

L'ANALISI DELLA RIMONTA

L'Hellas e il pari a Carpi: prova di carattere **PAG 42 e 43**



AUTORE DI «LAST CHRISTMAS»

Morto George Michael Una stella del pop **PAG 50**



2017 CALENDARIO LUNARIO
IN EDICOLA A € 5,90
Più il prezzo del quotidiano

Scommessa sulla ripresa

di **CARLO PELANDA**

Il momento di mercato, sul piano globale, è segnato dall'ottimismo. Ai primi di novembre gli umori erano più inclini a scommettere sulla prossima fine del ciclo espansivo avviato nel 2009 mentre i problemi di deflazione e di poca crescita mondiale restavano ancora irrisolti. Verso la fine di novembre gli attori del mercato hanno iniziato a scontare un futuro boom dell'America, e il suo ritorno al ruolo di locomotiva, spinto dalle promesse detassanti di Trump, dalla percezione che il temuto neo-protezionismo sarà molto limitato e dalla prospettiva di aumento dei prezzi petroliferi in base ad una convergenza tra nazioni Opec, e non, per ridurre l'offerta. Semplificando, il mercato è passato dal timore per una deflazione inguaribile all'euforia per la previsione di ritorno dell'inflazione sostenuta da un nuovo impulso di crescita economica. Per tale motivo il mercato sta scontando un 2017 con ancora le Borse in crescita, una tenuta e ripresa delle economie produttrici di petrolio, nel 2015-16 in grave crisi con impatto riduttivo sulla domanda globale, e di un costo del denaro più elevato che permette margini di profitto più elevati per banche e investimenti. Ovviamente l'eventuale cambio di passo dalla deflazione all'inflazione comporta svantaggi per il costo di rifinanziamento dei debiti statali o per i salari fissi. Ma il 2017 è percepito come un anno ibrido in cui ci saranno i residui dei vecchi stimoli anti-deflazione e i primi segni di reflazione nelle principali locomotive globali, America ed Europa.

Poi i dubbi sull'attivazione reale della Brexit, e la certezza che se fosse avviata sarebbe talmente "morbida" da risultare impercettibile; il pur tardivo salvataggio statale del sistema bancario italiano che riduce il rischio Paese e crea l'opportunità migliore al mondo di rimbalzo di una Borsa supersvalutata nel 2016; la previsione che Ue e Germania saranno dolci per non esasperare l'antieuropeismo in un anno elettorale delicato; l'attesa di una convergenza russo-americana che pacificherebbe i teatri europeo orientale e mediterraneo, pur innescando controreazioni conflittuali della Cina, stanno trasformando la profezia di crisi dell'Europa in una di sua tenuta, con impatto positivo sulla fiducia globale e regionale. Chi scrive vede anche un cumulo di rischi futuri. Ma non è una buona ragione per smontare la profezia di un 2017 espansivo che traini la realtà economica e interrompa otto anni di crisi e pessimismo.

www.carlopelanda.com

VERONA. Dopo il ritorno delle tele a Castelvecchio è polemica su un contributo a Kiev da un milione **Quadri, il giallo del «riscatto»**

Annuncio il giorno prima del rientro. Destra e Lega accusano. Il governo: coincidenza

INODI DELLA POLITICA
Mps, la Germania critica il salvataggio da parte dello Stato Esecutivo Gentiloni: percorso a ostacoli

PAG 4 e 7

Verona ha riabbracciato i 17 quadri rubati al museo di Castelvecchio ma ora scoppia un giallo su un contributo di emergenza assegnato dal governo italiano all'Ucraina il 20 dicembre scorso, il giorno prima del rientro delle tele. L'Italia, ha infatti annunciato con un comunicato la Farnesina, ha destinato un contributo di emergenza di 1 milione di euro articolato in due

tranche per altrettanti progetti umanitari attraverso il Programma alimentare mondiale (Pam) e l'Unicef. La destra veronese e la Lega però attaccano, chiedono spiegazioni e preannunciano di portare il caso in Parlamento: «È forse un riscatto?». Ma il governo nega: «Solo una coincidenza, nessun legame». Il sindaco Tosi non commenta. **GIARDINI PAG 11**



Castelvecchio: persone davanti ai quadri tornati da Kiev dopo la rapina del novembre 2015. Solo ieri in 2.400 hanno visitato il museo È un record

IL DISASTRO. Aereo precipitato. A Verona il gruppo salutò l'Italia



Russia, la strage del Coro Al Ristori l'ultima esibizione

LUTTO A MOSCA. La Russia piange i 92 morti della tragedia aerea di Natale sul Mar Nero che ha spazzato via il leggendario Coro dell'Armata Rossa, e continua a cercare la verità sull'accaduto: Mosca sembra escludere l'attentato per puntare piuttosto su un errore del pilota o un guasto, ma non mancano i punti oscuri. Il Coro si era esibito per l'ultima volta in Italia al Teatro Ristori, alla fine dell'ottobre 2015: aveva regalato a Verona un saggio straordinario del suo repertorio in occasione del IV Forum Eurasiatico. **PAG 2 e GALETTO PAG 21**

PORTA VESCOVO. Sottratti oltre tremila euro

Sacerdote picchiato Rapinate le offerte dei parrocchiani

Strattonato, gettato a terra e rapinato dei soldi offerti dai parrocchiani per progetti di solidarietà e sviluppo in Sud Sudan: è accaduto ad un sacerdote, padre Marc Opere, sudanese, che viene spesso a Verona e frequenta la parrocchia di San Tomaso. L'aggressione è avvenuta la sera di Natale, a Porta Vescovo dopo mezzanotte. Quattro persone hanno assalito il prete, lo hanno

gettato a terra e gli hanno portato via i soldi delle donazioni e altri dollari: «In una busta c'erano 3.500 euro e io avevo altri 600 dollari. Erano soldi molto importanti per la gente del mio Paese, che io riesco a raccogliere grazie alla fiducia dei donatori. Chi mi ha aggredito», racconta, «sapeva chi sono. Uno di loro sono in grado di riconoscerlo». **VACCARI PAG 15**

ALLARME PFAS

Inquinamento, analisi a tappeto in 13 Comuni su 72 mila persone

LORANDI PAG 28

INCIDENTI STRADALI

Sbanda in auto: muore a 26 anni Ciclista travolto perde la vita

PAG 38

OSCAR EASY A partire da **99€ al mese**

NOLEGGIO AUTO
12/24 mesi a canone agevolato a partire da 99€ mese
SCEGLI L'AUTO → CONTATTACI → GO EASY!

Assicurazione RC full Kasko, bollo auto, guida libera, 30.000 km anno manutenzione C/o officina autorizzate, 1 cambio gomme.

info@oscar.rent - www.oscar.rent
Tel. 045 9209952

Associato **FIAS** mobilità sociale

CONTROCRONACA

Che c'entra il gioco con il sisma?

di **STEFANO LORENZETTO**

«Ciao Stefano». Poche cose riescono a indispormi quanto l'arrivo di una mail che comincia così. Perché mi dici ciao? Il motivo mi sembra ovvio: non vuoi ricorrere a «caro», aggettivo che deve suonarti troppo confidenziale, troppo affettuoso o troppo impegnativo. Insomma, ti piace mantenere le distanze. Ma allora che senso ha scrivermi? «Caro» mi ha sem-

pre ricordato, anche se non c'entra nulla, la frase fondativa della civiltà umana che conosciamo e che abbiamo celebrato domenica scorsa: «Et verbum caro factum est». E il verbo si fece carne. Questo per me significa «caro»: carne. Ti riconosco come persona, in carne e ossa, non come ectoplasma al quale sono costretto a rivolgermi.

Eppure tutto sommato dovrei essere contento del «ciao». È figlio della lingua di quella che considero essere mia madre: Venezia. La parola viene infatti da *s-ciàvo*, schiavo, un'espressione di deferenza attestata fin dal 1874, come (...) **PAG 27**

ATTACCO DI BERLINO



L'estremo saluto a Fabrizia Scatta la caccia ai complici di Amri

PAG 3

RONCA

SALDI

S.M. di Zevio, 5 minuti da Verona
2.000 mq di STILE

A partire dal 5 GENNAIO



dallaprima - Controcronaca

Che c'entra il gioco con il sisma?

Dai falsi auguri del Papa all'infelice frase del premier ad Amatrice: quante parole in libertà



Il premier Paolo Gentiloni tra le macerie di Amatrice

Per inviare una lettera
Corso Porta Nuova, 67 - 37122 - Verona - lettere@larena.it

POLITICA La coerenza non è un pregio

Mi sia consentito rispondere al signor Giorgio Scolari per la lettera del 21 dicembre «Un consiglio all'ex Premier». Per la «coerenza» che Scolari vorrebbe ritrovare nelle persone e in particolar modo nei politici, si rifaccia a quanto diceva Giuseppe Preziosi, che con grande convinzione ammetteva che «la coerenza è la virtù degli imbecilli». Ne sono convinto anch'io in quanto non si può e non si deve essere coerenti dato che le situazioni cambiano, e variare le proprie idee o opinioni a seconda degli eventi è da persone intelligenti.

D'altronde ci si chiede se si è ignoranti come un anno prima e subito si capisce che non si può essere coerenti, altrimenti dovresti esserlo. Per quanto riguarda gli anni del benessere è facile riaverli, necessità però che altri siano disposti ad assorbire i debiti che sono stati fatti in quegli anni e che ancora proseguono. Non scrivo a quanto siamo arrivati per pudore.

Si sa nella vita non occorrono i soldi per star bene o vivere alla grande, basta avere credito. Se hai credito e tutto puoi fare «a debito» perché qualcuno forse nel tempo pagherà, puoi vivere alla grande; è quando non hai più credito che iniziano i problemi, quelli veri, e allora se non hai i soldi per pagare bisogna cambiare, fare delle variazioni, trovare modi nuovi, non coerenti con il passato.

Maurizio Bolzoni
VERONA

SALERNO-REGGIO Promessa mantenuta

Mi piace sottolineare quanto i giornali hanno riportato nei giorni scorsi: inaugurazione della autostrada Salerno-Reggio Calabria dopo cinquant'anni di lavori e spreco di pubblico denaro. Vorrei ricordare ancora che il nostro ex presidente del Consiglio, mi sembra in febbraio, aveva promesso questa conclusione dei lavori. Io mi ero appuntato sul calendario la data e questa promessa è stata mantenuta puntualmente. Un merito in più per questo giovane uomo politico che non ha lesinato le sue forze per cambiare questo Paese e che purtroppo,

in questo suo tentativo di cambiare almeno un po' l'Italia e renderla più moderna ed in linea con gli altri Paesi europei, ha incontrato incomprensione negli elettori, attirati in una propaganda politica a mio giudizio menzognera e, per alcune parti politiche, meschinamente vendicativa. Credo comunque che il futuro darà ragione a Matteo Renzi. Senza polemica.

Carlo Mazza
VERONA

GENTILONI Il governo del Conte

Verrebbe quasi da dire che è cominciata la commedia. La verità è invece che non è mai finita, perché non cambia quasi nulla, pochissimi i soggetti eliminati mentre gli altri non fanno che scambiarsi seggiola e attribuzioni. Semmai, c'è una corsa a migliorare il prestigio della qualifica senza neppure un tentativo di salvare la faccia. D'altra parte, secondo il volere di colui che muove i fili, e che si conosce benissimo, c'era ben poca faccia da salvare. Qualche abbozzo di rincrescimento per Renzi, rimasto senza stipendio, senza pensione e persino senza immunità: un trucchetto già ripetuto e non commuove nessuno, perché risorgerà come Lazzaro. La cosa più preoccupante, semmai, è che la palla passa ora dalle mani di un affabulatore a quelle forse più pericolose di un Conte, che ad un certo punto del suo percorso decise di schizzar fuori dallo scudo araldico per abbracciare quel movimento sovvertitore del '68 che tanti disastri ha portato. E forse il Conte, che non conosce la regola che la poca produttività uccide, si era così atteggiato nel convincimento di far bene. Ma quel bene lo ritroviamo oggi nel pattume delle strade, nell'abbandono e nella delinquenza delle periferie, nel dilagare della disoccupazione e della povertà, nella piaga dei migranti irregolari. Qualcuno ha già detto che quest'ultimo fenomeno è prossimo ad esplodere e credo sia vero, e se accadrà sarà guerra civile. Così ha iniziato il quarto governo non uscito dalle urne, cosa che facilmente nella prossima consultazione politica procurerà alla sinistra uno smacco ancora più marcato di quello referendario.

Hanno questo di bello le parole: spesso dicono senza dire. Il loro utilizzo travalica le intenzioni di chi le sceglie (o non le sceglie affatto), denunciando stati d'animo inquieti, palesando personalità irrisolte, dissolvendo ritrosie latenti. Sono importanti le parole, non per nulla con esse sono riuscito, non so come, a mantenerci la famiglia. Lo compresi appieno soltanto il giorno in cui approdai a Milano per lavoro. Li usavano tutti, indistintamente, una bizzarra locuzione: «Ci vediamo settimana prossima». Vi colsi subito un segno di sbrigliata ben degno di questa convulsa metropoli dai modi spicciativi, che non ha tempo da perdere con una sillaba - ci vediamo «la» prossima settimana - e dunque via quell'articolo determinativo, tanto a che serve?, ci siamo capiti lo stesso, no?

Il 24 dicembre un mio collega, bravissimo, mi ha mandato «gli auguri di papa Francesco nei quali mi riconosco al 100 per cento». Ho cominciato a leggere con crescente incredulità, diventata alla fine sbigottimento: «un cielo senza tempeste»; «sicurezza sul palcoscenico della paura»; «viaggiare dentro il proprio essere»; «diventare attore della propria storia»; «deserti fuori di sé»; «che la tua vita diventi un giardino di opportunità»; «che nelle tue primavere tu sia amante della gioia»; «che nei tuoi inverni tu sia amico della

Roberto Zanesi
VERONA

(...) il goldoniano «servo suo». Però a me è ugualmente indigesta. Forse perché la mia preferita, «caro», viene dal latino *carus*, prezioso, costoso, o dal greco *chairò*, mi rallegra, con cui l'arcangelo Gabriele salutò Maria: *chairè*, gioisci. Quindi traduco: sono contento di rivolgermi a te. Non lo sei? Non scrivermi. Oppure comincia solo con «Stefano» seguito da una virgola: più onesto. Rispetta le formalità senza ipocriti ammiccamenti.

Di solito i patiti del «ciao Stefano» o dello «Stefano» virgola la chiudono invariabilmente i loro messaggi con i «saluti» di rito, espressi esattamente così, saluti e basta, dunque neppure questi «cari» né tantomeno «cordiali» (si tratterà di persone prive di cuore?), e neanche «distinti», formula di cortesia ormai relegata alle comunicazioni commerciali.

Hanno questo di bello le parole: spesso dicono senza dire. Il loro utilizzo travalica le intenzioni di chi le sceglie (o non le sceglie affatto), denunciando stati d'animo inquieti, palesando personalità irrisolte, dissolvendo ritrosie latenti. Sono importanti le parole, non per nulla con esse sono riuscito, non so come, a mantenerci la famiglia. Lo compresi appieno soltanto il giorno in cui approdai a Milano per lavoro. Li usavano tutti, indistintamente, una bizzarra locuzione: «Ci vediamo settimana prossima». Vi colsi subito un segno di sbrigliata ben degno di questa convulsa metropoli dai modi spicciativi, che non ha tempo da perdere con una sillaba - ci vediamo «la» prossima settimana - e dunque via quell'articolo determinativo, tanto a che serve?, ci siamo capiti lo stesso, no?

Il 24 dicembre un mio collega, bravissimo, mi ha mandato «gli auguri di papa Francesco nei quali mi riconosco al 100 per cento». Ho cominciato a leggere con crescente incredulità, diventata alla fine sbigottimento: «un cielo senza tempeste»; «sicurezza sul palcoscenico della paura»; «viaggiare dentro il proprio essere»; «diventare attore della propria storia»; «deserti fuori di sé»; «che la tua vita diventi un giardino di opportunità»; «che nelle tue primavere tu sia amante della gioia»; «che nei tuoi inverni tu sia amico della

saggezza»; «usare le lacrime per irrigare la tolleranza»; «utilizzare il dolore per lapidare il piacere»; «la vita è uno spettacolo incredibile!». Dovendo escludere un improvviso impazzimento di monsignor Paolo Luca Braida, il ghost-writer che scrive molti degli interventi e delle omelie di Sua Santità, ho concluso all'istante che doveva trattarsi di un apocrifo. Infatti da un rapido controllo tale è risultato: una delle tante bufale, falsamente attribuite al pontefice argentino, che da mesi circolano in Rete, nel caso specifico tratta dal libro *Dez leis para ser feliz* pubblicato nel 2003 dallo psichiatra brasiliano Augusto Cury. Che queste sdolciate parole le abbia prese per buone il cantante Biagio Antonacci, il quale ha allegramente amplificate tra i suoi fan con il copia e incolla, può starci. Ma che non abbia saputo distinguerle un collega esperto, già in età di pensione, mi ha impensierito parecchio.

Sempre la vigilia di Natale, sono rimasto di stucco nell'udire il discorsetto di 7 minuti scarsi che il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, ha tenuto ad Amatrice a conclusione della sua visita nelle zone del Centro Italia devastate dal terremoto. Premessa indispensabile: Gentiloni, fra le altre cose, è giornalista professionista dal 1990, una bizzarra locuzione: «Ci vediamo settimana prossima».

Vi colsi subito un segno di sbrigliata ben degno di questa convulsa metropoli dai modi spicciativi, che non ha tempo da perdere con una sillaba - ci vediamo «la» prossima settimana - e dunque via quell'articolo determinativo, tanto a che serve?, ci siamo capiti lo stesso, no?

Il 24 dicembre un mio collega, bravissimo, mi ha mandato «gli auguri di papa Francesco nei quali mi riconosco al 100 per cento». Ho cominciato a leggere con crescente incredulità, diventata alla fine sbigottimento: «un cielo senza tempeste»; «sicurezza sul palcoscenico della paura»; «viaggiare dentro il proprio essere»; «diventare attore della propria storia»; «deserti fuori di sé»; «che la tua vita diventi un giardino di opportunità»; «che nelle tue primavere tu sia amante della gioia»; «che nei tuoi inverni tu sia amico della

Ugo Stille, Antonio Ghirelli - li avrà mai sentiti nominare Gentiloni? - usavano sempre e solo la formula «lavoro di squadra». Data la luttuosità della circostanza, si sarebbe meglio adattata alle attività dei soccorritori, i quali dalle rovine non hanno certo estratto per gioco 299 cadaveri e 388 feriti.

Consiglierei a Gentiloni di riguardarsi quella scena di *Palombella rossa* (colore che gli è molto familiare) in cui Michele, interpretato da Nanni Moretti, intervistato da una giornalista svampita che si dichiara «alle prime armi» e gli chiede conto del suo «matrimonio a pezzi» pronunciando in sequenza le espressioni «kitch», «cheap» e «fuori di testa», prima si porta una mano al cuore per il dolore, poi le chiede dove sia andata a prendere un simile linguaggio e infine le appioppa due ceffoni, urlando: «Come parlo? Come parlo?». È la stessa collega, di Gentiloni e mia, alla quale l'attore-regista, nel medesimo film, spiega: «Chi parla male, pensa male e vive male. Bisogna trovare le parole giuste: le parole sono importanti!».

Non sono mosso da alcun malanimo verso il presidente del Consiglio. Anzi, gli riconosco un merito di cui da molto tempo non si scorgeva traccia in politica: è serio. Come la sua interfaccia quinquennale, Sergio Mattarella, del resto. Dopo

l'ubriacatura di sostantivi, aggettivi, proclami, stereotipi e freddure inflittaci dal predecessore, trattasi di una qualità ragguardevole. Gentiloni non ride, parla poco e ha un eloquio monocorde che induce alla narcolessia, adeguato alle sue ascendenze nobiliari (mai conosciuto un aristocratico che si esprimesse a raffica o per slogan).

Era dai tempi di Arnaldo Forlani, 35 anni fa, che non si vedeva a Palazzo Chigi un inquilino così contegoso e soporifero. Non a caso militavano entrambi nella Dc, sia pure in opposte correnti. Andai a intervistare zio Arnaldo ovvero il Coniglio Mannaro (copyright Giampaolo Pansa) un decennio dopo che era stato estromesso dalla politica per via giudiziaria. «Io parlo a ruota libera, eh», fu la premessa. Come dire: faticherai a tenermi dietro con la penna, ragazzo. Tornato a casa, riascoltai, cronometro alla mano, la registrazione del colloquio, calcolando la durata della prima frase: «La questione della candidatura», pausa di 19 secondi, «va valutata», pausa di 32 secondi, «a tempo», pausa di 9 secondi, «opportuno». Forlani era riuscito a pronunciare 10 parole, articoli e preposizioni comprese, intervallandole con un minuto esatto di silenzio. Il nulla in atmosfera controllata. Ciononostante, la domenica

in cui uscì l'intervista, avendo letto alla fine del testo «continua», che si riferiva non alle sue dissertazioni bensì alla serie giornalistica, l'ex premier ebbe pure il coraggio di telefonarmi per chiedere quando sarebbe stata pubblicata la successiva puntata. Al che mi scappò di rispondergli: presidente, già ho faticato a mettere insieme questa, con il niente sotto vuoto spinto che mi ha elargito, ora mi sa dire che cosa mai dovrebbe contenere la seconda parte? Tacque a lungo, come d'abitudine. Poi gemette: «Capisco».

Non ho niente, per tornare a Gentiloni, neppure contro la sua loquela flemmatica. Serve tempo per scegliere le parole giuste, come insegnò Pier Paolo Pasolini il giorno in cui una troupe della Rai andò a interrogarlo su non ricordo quale argomento. Alla domanda postagli dal giornalista, lo scrittore chinò lo sguardo per raccogliere le idee e fornire una risposta sensata. Il tempo di guardarsi la punta delle scarpe e i 10 secondi a sua disposizione erano già scaduti. Da quel giorno smise di concedere interviste televisive.

Ma, a giudicare da quanto Gentiloni ha detto ad Amatrice, parrebbe che la lentezza nell'argomentare non sia messa al servizio della facondia. Nella circostanza, senza tirare in ballo a sproposito il gioco, sarebbe bastato che egli dicesse: «Cari concittadini, la tragedia che vi ha coinvolto ci lascia atterriti e sgomenti. È più grande di me, di voi e di noi, lo capite questo, vero? Faremo l'impossibile per trarvi fuori dall'emergenza, ma non so né quanto tempo ci vorrà né se ci riusciremo fino in fondo. Quello che so, è che ce la stiamo mettendo tutta, almeno a giudicare dal lavoro di squadra che oggi ho potuto valutare sul campo. Tenete duro. Io sono con voi. Buon Natale, fratelli d'Italia». Lo avrebbero applaudito lo stesso, forse di più.

Per cui, alla fine, rimane un interrogativo: se Gentiloni non sa fare nemmeno il suo mestiere di giornalista, cioè usare con appropriatezza le parole, come riuscirà a farne bene un altro assai più difficile, cioè governare una nazione? Che Iddio ci assista.

Stefano Lorenzetto
www.stefanolorenzetto.it

IL GIOCO DEL LOTTO SuperEnalotto

PREVISIONI

CAPIGIOCO - Il 53 (il vecchio), capolista della ruota nazionale, ha saltato anche l'estrazione natalizia e le assenze accumulate raggiungono quota 245. Si tratta della serie negativa più lunga in assoluto nella storia del Lotto. Alle sue spalle mantengono il passo anche gli attuali tre «centenari» di Bari: l'85 (le anime del purgatorio) con 117 turni, il 21 (la donna nuda), con 111 ritardi e il 55 (la musica) giunto a quota 105.

BARI - Per ambo e terno le nostre preferenze vanno alla cadenza 3 ferma da 44 estrazioni, attingete nella serie 13-33-53-73-83. Per ambo la figura 3 dovrebbe presto mettersi in luce; la cinquina 3-12-30-66-75 è la nostra selezione ristretta. Previsione speciale 21-55-85 per estratto e ambo.

I pronostici su ogni singola ruota

BARI

Da 67 estrazioni la cadenza 4 non sviluppa giochi vincenti; combinate ambi e terni nella serie 14-34-44-74-84. Per ambo è interessante la figura 4 con la serie 22-40-49-58-76. Previsione speciale 4-69 per estratto e ambo.

PALERMO - Ambì potranno arrivare dalla decina del 70; tratte spunti dalla serie 71-72-74-77-78 che è la nostra selezione ristretta. Anche la figura 1 è statisticamente interessante, formate ambi e terni nella serie 10-19-46-64-82. Previsione speciale 52-59 per estratto ed ambo.

CAGLIARI

La cadenza 4 dovrebbe presto sviluppare qualche ambo; prendete spunti dalla serie 4-14-34-44-64. Ambì potranno uscire anche fra i numeri di figura 2, cercateli nella serie 2-20-47-56-83. Previsione speciale 16-34 per estratto e ambo.

ROMA - La cadenza 4 dovrebbe presto sviluppare qualche ambo; prendete spunti dalla serie 3-13-33-43-73. Ad ambi si presta la figura 5 con la combinazione 5-14-23-32-59. Previsione speciale 2-79 per estratto e ambo.

FIRENZE

Da 56 estrazioni la cadenza 4 è priva di risultati vincenti; combinate ambi e terni nella serie 4-14-34-44-64. Per ambo e terno non escludete dal gioco la decina del 70; prendete spunti dalla serie 71-73-74-75-77. Previsione speciale 3-46 per estratto e ambo.

TORINO - La cadenza 3, attesa da 50 estrazioni, dovrebbe presto sviluppare ambi e terni; prendete spunti dalla serie 3-13-33-43-73. Ad ambi si presta la figura 5 con la combinazione 5-14-23-32-59. Previsione speciale 2-79 per estratto e ambo.

GENOVA

La controfigura 9 è priva di riscontri vincenti da 45 estrazioni; cercate ambi e terni con la cinquina 9-20-31-42-53. La prima decina cabalistica con la serie 90-3-4-6-8 dovrebbe presto mettersi in luce con qualche ambo. Previsione speciale 7-83 per estratto e ambo.

VENEZIA - Per ambo sono buoni i numeri di controfigura 5; la serie 16-38-49-71-82 è la nostra selezione ristretta. Per i medesimi giochi la cadenza 5 con la serie 5-15-35-55-75 non dovrebbe farsi aspettare molto. Previsione speciale 2-20 per estratto e ambo.

MILANO

La cadenza 7 è statisticamente interessante; ambi e terni potranno sortire dalla combinazione 7-37-47-77-87. La decina del 50 per ambo con la serie 52-53-55-57-58. Previsione speciale 3-30 per estratto e ambo.

NAZIONALE - Per ambo segnaliamo la cadenza 1 con la combinazione 1-11-31-41-71 e la figura 9 con la serie 9-18-27-36-54. Previsione speciale 53-83 per estratto e ambo.

NAPOLI

I numeri di figura 6 si prestano a giocare d'ambo; la serie 15-33-69-78-87 è la nostra selezione ristretta. Per ambo è anche buona la decina del 50, ancorate qualche giocata alla cinquina 52-53-55-57-59. Previsione speciale 46-63 per estratto e ambo.

TUTTE - Vinto su Milano l'ambo 53-75. Per ambo e terno: 5-16-41, 33-47-50, 25-53-81, 2-21-55, 9-46-67.

I ritardatari

XX Numeri	XX Estrazioni di ritardo						
BARI	85 117	21 111	55 105	61 72			
CAGLIARI	54 58	25 52	14 50	43 48			
FIRENZE	14 90	42 75	1 71	30 58			
GENOVA	52 59	53 57	63 51	81 41			
MILANO	37 86	76 77	58 77	80 73			
NAPOLI	39 89	66 80	36 78	3 76			
PALERMO	14 76	35 65	37 57	40 50			
ROMA	5 96	71 82	42 61	52 54			
TORINO	11 72	13 64	90 57	38 53			
VENEZIA	2 99	49 56	17 54	66 51			
NAZIONALE	53 245	49 74	72 72	83 61			

Il Superenalotto

Concorso n. 155 di martedì 27 dicembre 2016
L'estrazione natalizia è stata archiviata senza vincite di prima e seconda categoria. Il jackpot continua a salire; con 66,5 milioni di euro è entrato nella top ten delle vincite più alte di sempre nella storia del gioco. Il prossimo traguardo sono i 71.439.610,83 euro vinti a Capanni di Savignano sul Rubicone (FC) il 19 maggio 2007. Massimi ritardatari in sestina sono il 33 con 83 estrazioni nulle, seguito dal 38 con 64 assenze e dal 27 con 59. I più frequenti, invece, sono l'85 con 205 uscite, l'1 e il 90 con 199 presenze, il 77 e l'86 con 196.

Il sistema integrale di 8 numeri sviluppa 28 combinazioni e costa 28 euro.

17 26 38 44 56 64 72 80